

(NON SOLO) SCIENZA / JAMES GLEICK

I viaggi nel tempo sono una maionese di sogni, paradossi e possibilità

Tra romanzi e teorie fisiche, tra filosofia e visionarietà del cinema l'evoluzione di un tema centrale nel pensiero (e nella cultura pop) del '900

GABRIELE BECCARIA

Il futuro è così di moda che ha quasi ammazzato il passato. Se i suoi tentacoli sono già tra noi, c'è chi lavora per portarci al più presto tra le sue sconvolgenti promesse, che siano robot super-sapienti o affollate colonie su Marte. Eppure tutti o quasi - hanno dimenticato che un signore molto celebrato si è già spinto nel futuro e non ha affatto vissuto una bella esperienza. Ha incontrato - nell'anno 802.701 - un'umanità straziata in due caste, i cattivi Morlock e gli indifesi Eloi, e poi, spingendosi ancora più in là, ha contemplato una Terra ancora più inospitale, popolata di mostri, e in un ulteriore salto temporale la fine stessa del Pianeta.

Il signore - com'è facile capire - era H.G. Wells e il suo viaggio il romanzo *La Macchina del Tempo*. Era il 1895, data ufficiale d'inizio di una mania che, da quel momento, ha continuato a contagiare cervelloni e gente qualunque. I viaggi nel tempo sono diventati una maionese di sogni, teorie, paradossi, possibilità. Al punto di suscitare un senso di vertigine in chiunque avvicini un tema così complesso e contraddittorio. Vertigine simile a quella che vuole farci provare *Viaggi nel Tempo* di James Gleick, in uscita da Codice Edizioni: questo saggio scritto con piglio da romanziere ci costringe a una corsa continua tra letteratura e scienza, tra tecnologia e cinema, dalle fantasie vittoriane di Wells, appunto, fino alle controverse - e adrenaliniche - teorie di Stephen Hawking. Il quale - spiega Gleick, scrittore e storico newyorchese - «non ha affatto escluso l'ipotesi di spostarsi dalla nostra epoca a una

di là da venire. Ha lasciato una porta aperta». E infatti questo libro, tanto maneggevole quanto densissimo di notizie e personaggi, spalanca di colpo e chiude altrettanto repentinamente porte sulla domanda-chiave: si può o non si può viaggiare nel tempo? E, se sì, a che prezzo?

Il bello è che, pagina dopo pagina, ogni risposta definitiva langue e ogni certezza scricchiola, lasciandoci in uno stato di frustrazione cognitiva. «Colpa», se si vuole trovare il colpevole numero uno, di Albert Einstein, che ha fuso tempo e spazio nello spaziotempo, una realtà deformabile dalla gravità e nella quale due ipotetici osservatori potrebbero finire nel futuro o nel passato dell'altro. Senza dimenticare che un'altra parte di «colpa» la si deve di sicuro attribuire al logico più famoso di sempre, Kurt Gödel, che, stimolato proprio dalla Relatività, immaginò un intero Universo rotante: compiendo una rivoluzione su se stesso ogni 70 miliardi di anni, si trasformerebbe in un'immensa - e inimmaginabile per noi, privi dei suoi neuroni - macchina del tempo. Anche la fisica quantistica, poi, ci ha messo del suo, con scale temporali che nell'infinitamente piccolo contraddicono quelle della nostra esperienza quotidiana. Morale: ne sappiamo molto di più di Wells, ma non ancora abbastanza per escludere ogni avventura nelle ere che verranno e in quelle che si sono già consumate.

Così ogni opzione può restare aperta ed espandersi creativamente nella dimensione parallela della fiction. Da Platone a Borges. E soprattutto nel diluvio di film, spesso intrecciati con la letteratura, come *Il curioso caso di Benjamin Button*, *Terminator*, *Ritorno al futuro* e, ultimo in ordine di tempo e successo, *Interstellar*. Che è una fantasia sì, ma anni luce

più sofisticata rispetto a tutte le altre. In questo kolossal di Christopher Nolan un viaggio nel tempo avviene grazie alla complicità di un «wormhole», un cunicolo spaziotemporale al cui termine giace l'immenso e minaccioso buco nero «Gargantua». La scienza di *Interstellar* è - in larga parte - ancora ipotetica, ma con basi tutt'altro che fragili. Ad appassionare milioni di «followers» nel mondo è il fatto che a mischiare teoremi matematici e visioni non ancora dimostrabili sia stato il super-consulente del film: è Kip Thorne, famoso almeno quanto Hawking, e vincitore del Nobel della fisica 2017 per il contributo all'individuazione delle onde gravitazionali, che - guarda caso - sono increspature dello spaziotempo einsteiniano.

Se Wells incappa in un futuro distopico, la protagonista di *Interstellar*, la geniale scienziata Murph, ne incontrerà uno più roseo, ma nel romanzo come nel film è la morte la presenza ineluttabile. Tanto che - osserva Gleick - «si viaggia nel tempo per ingannarla e attraverso di lei quell'assassino che è il tempo stesso». Gli chiedo, se avesse la macchina giusta, dove si butterebbe lui. E Gleick risponde così: «Il futuro, una volta, mi incuriosiva, adesso mi spaventa. Meglio il passato. Mi piacerebbe tanto incontrare Isaac Newton».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



James Gleick
«Viaggi nel tempo»
(trad. di Laura Servidei)
Codice
pp. 258, € 22

Fra i più grandi divulgatori scientifici d'oggi

James Gleick è autore, giornalista e saggista. Newyorchese, in Italia è già conosciuto per «Genio: La vita e la scienza di Richard Feynman» (Garzanti), «Caos: La nascita di una nuova scienza» e «Sempre più veloce: L'accelerazione tecnologica che sta cambiando la nostra vita», entrambi pubblicati da Rizzoli. Sabato 21 aprile alle 18,30 terrà una lectio al Circolo dei lettori di Torino a partire da «Viaggi nel tempo»

Tutto è iniziato con il celebre racconto di Wells del 1895: una macchina portava alla fine del mondo

Hawking ha lasciato una porta aperta sull'ipotesi di spostarsi dalla nostra epoca

